

«Non vogliamo imporre nulla»

L'assessore **Petitti** commenta il referendum day. Foti: ora si cambi

■ «Sono referendum consultivi che fanno parte del percorso per eventuali fusioni, proprio per dare l'ultima parola ai cittadini. Non vogliamo imporre nulla ai territori. La Regione mette a disposizione tutti gli strumenti per cercare di favorire questo percorso di partecipazione». È questo il commento dell'assessore al riordino istituzionale, **Emma Petitti**. «Il nostro obiettivo è sempre quello di fornire i migliori servizi, cercando di mantenere, ove possibili, costi sostenibili. I risultati sono stati diversi, ovviamente dove ha prevalso il no sarà rispettato il volere dei cittadini». In Regione sono 24 i comuni che hanno optato per la fusione. Ottobre, però non ha portato bene alle fusioni. Infatti, oltre alla bocciatura arrivata dal Piacentino da registrare un risultato variegato anche nelle altre consultazioni referendarie regionali. Nel referendum day che riguardava 5 ipotesi di fusione una sola realtà ha risposto sì al comune unico si tratta di Mirabello e Sant'Agostino nel ferrarese che hanno dato il via libera e scelto di istituire il Comune Terre del Reno. Nel riminese, invece, Mondaino e Montegridolfo hanno scelto il sì, mentre Saludecio ha optato per il no. Lasciando l'esito finale in mano alla decisione dell'Assemblea legislativa. Esito negativo per gli altri Comuni: tre nel bolognese, Borgo Tossignano, Fontanelice e Casalfiumanese (contrari i primi due); tre nel reggiano, Campegine, Gattico e Sant'Ilario d'Enza (contrari i primi due). Da registrare già reazioni politiche a questi referendum che - dice una nota di Tommaso Foti, capogrup-

po regionale di Fratelli d'Italia nell'Assemblea legislativa è «Una bella batosta per la giunta **Bonaccini**».

«I risultati dei referendum consultivi sulle proposte di fusione di alcuni comuni in Emilia-Romagna - segnala il consigliere - dicono chiaramente che non ci sono più capi bastone, né capi partito, in grado di condizionare ed indirizzare l'opinione pubblica. Parimenti lasciano indifferenti i cittadini i contributi economici promessi e le narrazioni di sindaci di comuni fusi, volte a delineare quadri di felicità, contraddette dalla realtà di tutti i giorni». La giunta **Bonaccini** - mette in rilievo Foti - è stata richiamata in più occasioni dall'opposizione di centrodestra a modificare un quadro normativo tanto burocratico quanto privo di originalità, si è arroccata nel promuovere la fusione dei comuni quale momento magico». Quanto ai risultati in provincia di Piacenza - evidenzia Foti - non vi è dubbio che l'aver affrettato i tempi solo ai fini di ottenere maggiori contributi economici non ha portato bene. È chiaro che gli elettori vogliono capire cosa comporti una fusione, anche in termini di successiva rappresentanza del proprio territorio nell'eventuale nuovo comune. Il consenso non lo si conquista con i soldi, ma con le idee. Non resta che augurarsi - conclude il capogruppo di Fdi-AN - che si apra oggi una fase di riflessione volta a cambiare pagina in Regione: le unioni dei comuni, come i progetti di fusione, devono avere a fondamento uno slancio ideale e comunitario, che la logica fredda dei finanziamenti cancella».



L'assessore regionale **Emma Petitti**

